

DOSSIER INVESTIRE ONLINE

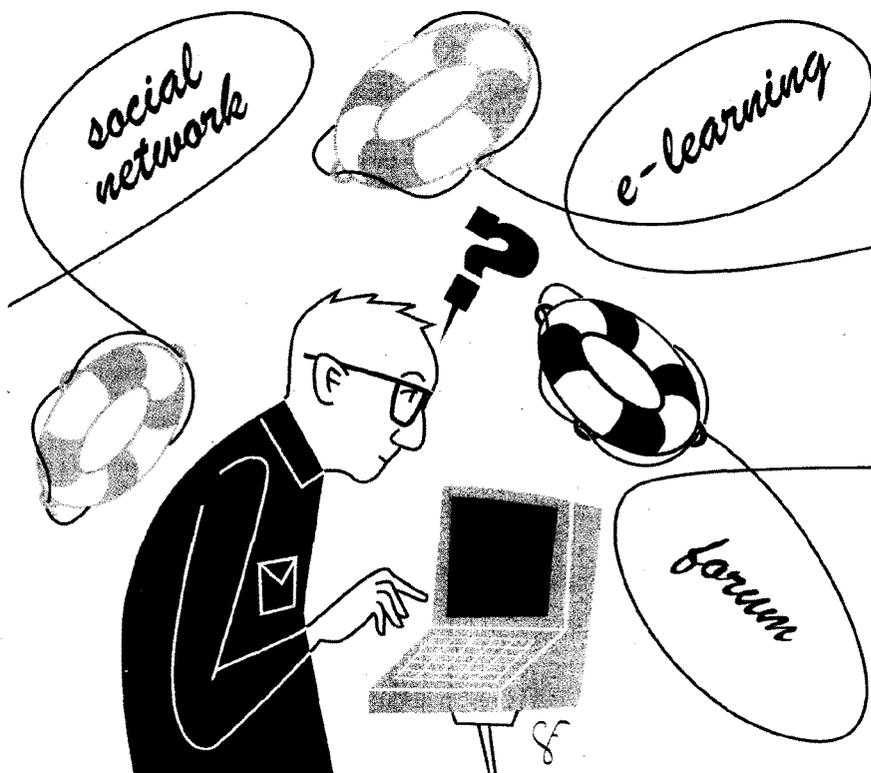
La formazione ora si fa su YouTube e Facebook

ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINO

Disciplina e corretta informazione. Non esiste un'altra formula, per chi intende approcciarsi al mondo delle operazioni di borsa e vuole vincere la sfida con i mercati e i sofisticati algoritmi che oggi governano più della metà degli scambi finanziari. La novità è che oggi, in soccorso, si spalancano le porte dei social network. I principali operatori che operano in Italia, infatti, per formare il trader novello e guidarlo verso i suoi primi scambi utilizzano anche i vari Facebook, Twitter, YouTube e compagnia bella.

«Abbiamo un calendario di seminari gratuiti rivolti a clienti e aspiranti trader, 30-40 tappe l'anno - spiega Stefano Cioffi, responsabile trading e investimenti Webank -. Per l'occasione abbiamo anche aperto una pagina su Facebook da dove è possibile monitorare il programma e aderire». Seminari e corsi gratuiti sono anche il "tool" preferito da **Directa** per educare e aggiornare i trader. La sim torinese è presente anche con un proprio canale su YouTube con contenuti "educational". X-Trade Brokers riserva ai clienti anche incontri one-to-one con i professionisti ma anche attraverso live chat e l'utilizzo di Facebook e Twitter attraverso i quali fornisce report di analisi tecnica.

Attenta alla formazione anche Fineco, che nel 2010 ha organizzato più di 120 corsi 15 città. I corsi, che si svolgono in aula, sono sia gratuiti che a pagamento (50 euro). Per i partecipanti sono previste promozioni sull'operatività: sia per i clienti (2 mesi oltre a quello corrente di canone gratuito della piattaforma evoluta di trading PowerDesk2) che per i "prospect", coloro che aprono un conto durante



Ai corsi via web si sommano i seminari in aula Per i più attivi proposte avanzate

un corso (6 mesi di conto gratis, 100 eseguiti gratis in un mese e 3 mesi di PowerDesk2 gratuita). E poi ci sono i corsi "A Scuola di Trading On Line" di Banca Sella, dedicati all'apprendimento di regole operative e piattaforme di trading. La prima giornata è gratuita (in programma il 25 novembre).

Iwbank è sponsor della manifestazione sul trading

online che si terrà a Rimini i prossimi 26 e 27 novembre, con una serie di incontri gratuiti. Sta per partire (30 novembre) anche "Alta Formazione IW Bank", il nuovo progetto di formazione (per la fine del 2010 sono in programma cinque incontri). Education e didattica alla base di "Trade sense" di Ig Markets, un corso con approfondimenti sul trading con i cfd (contratti per differenza, se ne parla a pagina 26). Chi partecipa beneficia di commissioni iniziali ridotte e trading su frazioni di contratto inferiore agli standard.

Attenta alla formazione anche Cmc markets. «Crediamo che i trader possano incrementare i guadagni tenendo sotto controllo il rischio attraverso la formazio-

ne - spiega Federico Cirulli, responsabile per l'Italia -. Per questo insegniamo gratuitamente ai principianti le nozioni basilari per poter operare attraverso i cfd e il mercato Forex. E mantenere aggiornati i più esperti con proposte formative di livello intermedio ed avanzate».

In campo anche Fcxm (seminari gratuiti itineranti ogni due settimane in giro per l'Italia) e Avafx, operatori specializzati nel trading di contratti su valute. Così come è attiva nel settore della formazione Saxo bank che organizza, oltre a tappe offline, webinar (seminari sul web) sui derivati che consentono anche agli investitori privati di operare sulle materie prime.

Vito Lops

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatività. I consigli per chi è inesperto

Scommesse ridotte e stop loss: così si riduce il rischio

Mai investire più del 2 per cento. Operare solo sui mercati più liquidi

Mente fredda. Nervi saldi anche nei momenti più difficili. E, soprattutto, seguire sempre uno stesso copione, un'unica strategia. Perché balzare da una tattica all'altra, spinti da un'adrenalina alle stelle e dalla volatilità dei mercati, potrebbe costare caro, così come è tristemente vero anche l'altro luogo comune che l'avidità non paga mai. Sono alcune regole su cui concordano gli operatori e in base alla cui applicazione alcuni piccoli trader sono diventati grandi nella storia degli scambi elettronici. Si veda il curriculum di John Bollinger o Larry Williams. Regole che tutti coloro che si avvicinano alla dura vita da trader - circa otto su dieci perdono - devono seguire senza eccezioni.

Il primo passo consiste nell'attuare una corretta gestione del rischio. Guadagnare è sì importante, perché rappresenta il fatto che si è entrati nel momento giusto. È però fondamentale saper gestire il capitale anche nelle posizioni in perdita. Ecco perché è indispensabile controllare le posizioni prese e inserire sempre uno stop loss (un prezzo di vendita automatica in cui si concretizza una piccola perdita ma che serve ad evitare di subire perdite superiori). Senza dimenticare un'altra regola aurea del trading: non investire mai più del 2% del capitale che si ha a disposizio-

ne. Quanto alla strategia da seguire ogni trader deve già avere le risposte adeguate prima di iniziare ad operare sul mercato affinché comprenda come muoversi e quali vie di uscita adottare nelle differenti situazioni in cui si può imbattere. Un altro consiglio pratico: annotare le operazioni di trading in un apposito diario (trading diary) che rappresenta la base per mettere a punto il metodo. E poi c'è la leva finanziaria. Ebbene, per mantenere la situazione sotto controllo non bisognerebbe mai operare con una leva (un moltiplicatore) superiore a tre volte il capitale che si ha a disposizione. Ovviamente, last but not least, meglio muoversi su mercati molto liquidi. Dove venditori e compratori non mancano mai.

V. L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE E GLI ERRORI

LE 5 REGOLE DA RISPETTARE:

- ⊗ Investire non oltre il 2% del capitale nel trading on line
- ⊗ Controllare le posizioni e inserire uno "stop loss"
- ⊗ Riconoscere i trend in base alla presenza di alcuni elementi
- ⊗ Operare solo su mercati liquidi, dove il market maker garantisce sempre la controparte e lo scambio degli strumenti finanziari
- ⊗ Mantenere un approccio psicologico solido e costante

I 5 ERRORI DA EVITARE:

- ⊗ Sottovalutare e ignorare i rischi
- ⊗ Non disporre di una corretta strategia a medio termine
- ⊗ Utilizzare la leva, in maniera eccessiva (non superiore a 3 volte il capitale di cui si dispone)
- ⊗ Adottare una tattica inadatta
- ⊗ Scarso monitoraggio delle posizioni

Neurofinanza. L'approfondimento dell'università delle Marche

I trader? Menti da studiare

Cosa succede nel cervello di un trader quando deve prendere la decisione di comprare o vendere un titolo in una frazione di secondo? Paura, avidità, euforia, stress: un affollamento di sensazioni ed emozioni che ora la scienza prova a studiare.

L'università Politecnica delle Marche, con la supervisione del professor Giacomo Rizzolatti dell'università di Parma, ha avviato un progetto denominato "Basi neurali del trading online". All'iniziativa partecipano alcune società di investimento e General Electric

I ricercatori stanno analizzando le reti neurali degli investitori

Italia. L'approccio è del tutto originale rispetto a ricerche simili che sono state portate avanti negli States. «Siamo in grado, di rilevare - spiega Gian-Mario Raggetti, ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari all'università Poli-

tecniche delle Marche - mediante risonanza magnetica funzionale, le modifiche nelle attività neurali dei trader professionali, durante le ore di apertura dei mercati, mentre essi stanno tradando usando effettivamente le proprie disponibilità finanziarie». Fino a oggi sono stati esaminati una trentina di casi e alcune prime indicazioni stanno già emergendo. Il nostro cervello dispone di soluzioni rapidissime per affrontare problemi complessi. Nel caso del trading, chi si pone il traguardo di battere sempre il mercato, con un proprio meto-

do, dovrebbe tenere presente che il cervello è un organo conservatore nel suo funzionamento: è difficile fargli cambiare le abitudini e qualche pregiudizio. Ragiona sostanzialmente con l'alternativa dolore e piacere: il cervello preferisce esperienze nuove solo se intuisce una probabilità elevata di ritrovarsi in situazioni considerate piacevoli.

«Il fattore che ci ha sorpreso maggiormente - conclude Raggetti - è la disponibilità e la curiosità di colleghi neurologi, fisiologi, neuro-radiologi, ad indagare, insieme a noi, fenomeni complessi del tutto lontani dai loro studi».

Andrea Gennai
a.gennai@ilsolare24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strumenti / 1. Preferiti i contratti su valute e azioni

Cfd solo per chi ama il rischio

Boom in Italia dei «Contracts for difference» ma attenzione alle perdite potenziali

I Contracts for difference - i cosiddetti Cfd - sono tra i più recenti strumenti derivati a disposizione dei trader online, ma hanno già preso saldamente piede nel nostro paese. Molti broker mettono già a disposizione dei propri clienti migliaia di Cfd, che permettono di investire su un ampio ventaglio di asset class: si va dagli indici alle azioni, passando per obbligazioni, materie prime, valute ed Etf. Le caratteristiche di questi strumenti, però, li rendono consigliabili esclusivamente per investitori esperti con profilo di rischio medio-alto.

Con i Cfd è infatti possibile investire al rialzo o al ribasso su indici e titoli, ma anche mettere in atto strategie più complesse che, se abbinate all'effetto leva, possono portare a guadagni o perdite consistenti (si veda articolo sottostante). Perdite che alle volte si possono rivelare persino superiori

all'investimento iniziale.

Tra i metodi di investimento vi è il "pairs trading", che consiste nel negoziare contemporaneamente due Cfd su sottostanti diversi con posizioni short e long. In pratica, quando due asset differenti ma storicamente correlati (un titolo azionario e il suo indice di appartenenza, ad esempio) hanno andamenti temporaneamente divergenti, si scommette sul loro futuro riavvicinamento investendo sul rialzo dell'uno e sul ribasso dell'al-

tro. In aggiunta, è possibile ricorrere ai Cfd anche per creare portafogli neutrali utilizzando beta e correlazioni: meccanismi consigliabili solo a investitori ben documentati e con una certa esperienza alle spalle.

«Nell'ultimo anno - rileva Alessandro Capuano, head di Ig Markets Italia - i nostri volumi sono aumentati del 40 per cento circa e riteniamo che le prospettive di crescita siano ancora maggiori. Certo, partiamo da un mercato di nicchia con numeri rela-

tivamente bassi». Ig Markets è un broker online specializzato esclusivamente in Cfd; in Italia, offre più di 6.000 Cfd con spread a partire da 0,5 Pip. Secondo Capuano, «il cliente tipo che investe in Cfd ha un portafoglio di disponibilità per il trading online che si aggira intorno ai 10mila euro e non è necessariamente un trader professionista. Utilizza i Cfd principalmente perché gli danno la possibilità di operare su tutti i mercati con un unico conto e per la semplicità con la qua-

le è possibile speculare al rialzo o al ribasso degli asset».

Cmc Markets ha introdotto la scorsa settimana un quinto decimale nei prezzi di tutti gli indici, le materie prime e le valute. Offre circa 6.500 Cfd con spread a partire da 2 pip. Questo consente di entrare nelle asset class con un pricing più trasparente e vantaggioso", afferma Federico Cirulli, responsabile per l'Italia di Cmc Markets.

Secondo Cirulli, i clienti che si interessano ai Cfd sono in gran parte «maschi di tutte le fasce d'età, dai 25enni ai pensionati, con una grossa concentrazione di professionisti tra i 30 e i 40 anni. Il profilo di rischio è medio-alto, non certo quello dei risparmiatori cassetisti; molti scelgono i Cfd per investire in valute perché ne sentono parlare spesso dai media, molti ancora sono alla prima esperienza di trading. Personalmente consiglieri i Cfd a investitori navigati piuttosto che alle prime armi».

Da segnalare l'offerta di Saxo Bank (più di 7mila Cfd con spread da 0,06 dollari), di Xtb (circa 600 Cfd con spread da 0,25 tick) e di Fxcm (17 Cfd in indici e commodity con spread da 0,5 euro e zero commissioni).

pagina a cura di **Andrea Curtat**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le offerte in campo

Operatori, prodotti e costi del mercato dei Cfd

	Indici	Azioni	Obbligazioni	Valute	Commodity
Cmc Markets	22	6.319	74	40	20
Margine	da 0,5%	da 3%	da 0,5%	da 1%	da 1%
Spread	da 0,3 punti	-	da 0,03 punti	da 0,0002 punti	da 0,04 punti
Commissioni	Nessuna	0,06%	Nessuna	Nessuna	Nessuna
Xtb	25	500	3	30	30
Margine	2%	10%	1%	1%	2%
Spread	da 1 tick	0	0,25 tick	0	da 0,5 tick
Commissioni	-	da 0,06%	-	-	-
Ig Markets	30	6.000	-	80	36
Margine	da 300 euro (60 per contratti mini)	dal 5%	-	1-2%	da 300 euro
Spread	da 0,1 pip	-	-	da 1 pip	da 0,5 pip
Commissioni	-	da 0,05%	-	-	-
Saxo Bank	20	7.000	-	-	15
Margine	da 2,5%	da 5%	-	-	da 5%
Spread	da 0,5 euro	-	-	-	da 0,06 Usd
Commissioni	-	da 0,1%	-	-	-

(*) più altri 400 Cfd su Etf

DOMANDE
&
RISPOSTE

6,5% / 365 gg X 25 gg = 4,45 euro). Il profitto netto è quindi di 100 euro meno le commissioni di gestione meno i 4,45 euro di tasso d'interesse.

• Quali sono i rischi dei Cfd?

L'investimento in Cfd è molto rischioso. In virtù delle forti fluttuazioni del valore, l'investitore potrebbe non ricevere indietro il denaro investito. Con alcune transazioni, i clienti possono non solo perdere quanto investito, ma possono anche essere passibili di pagamenti futuri per importi non specificati. Lo strumento insomma non è adatto all'investitore alle prime armi, o che sia alla ricerca di un'entrata dai suoi investimenti poiché l'entrata derivante da suddetti investimenti può variare di valore in termini di denaro. Per un investimento dei prodotti Over the counter, che non è un investimento facilmente realizzabile, potrebbe essere difficile vendere o portare a termine l'investimento e ottenere informazioni attendibili circa il valore o l'ampiezza del rischio al quale è esposto l'investitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• Cosa sono i Cfd?

Un Cfd è un "contract for difference", letteralmente un "contratto per differenza". Si tratta di strumenti di investimento derivati che consentono di scambiare le differenze di valore di un dato sottostante generate tra l'apertura e la chiusura della posizione. In pratica, si compra o si vende un contratto che replica esattamente i prezzi dell'attività finanziaria sottostante, così che i prezzi dei titoli e dei Cfd sono identici.

• Come funzionano?

L'acquirente di un Cfd paga un tasso di interesse, ricevendo il rendimento di un'attività finanziaria sottostante. Il guadagno (o la perdita) è dato quindi dalla differenza tra il prezzo d'acquisto e di vendita del sottostante, per il numero di Cfd scambiati. Il venditore del contratto, a fronte dell'incasso degli interessi, si impegna a pagare tale rendimento. Sono un prodotto a leva: all'investitore è richiesto di versare solo una parte del valore complessivo dell'operazione.

• Quali sono le caratteristiche dei contratti?

I Cfd non sono soggetti all'imposta di bollo, in quanto l'investitore non possiede il titolo - che rimane in capo all'intermediario - ma acquista solo un suo derivato negoziando la differenza del valore di acquisto e di vendita. I contratti non hanno scadenza e possono essere tenuti in portafoglio a tempo indeterminato, a meno che il sottostante non sia il titolo di una società oggetto di offerte di acquisizione, nel qual caso la posizione in Cfd viene chiusa automaticamente il giorno precedente all'ultimo in cui le azioni sono quotate nella forma esistente. Molti Cfd, ma non tutti, sono negoziabili 24 ore su 24; il broker offre la possibilità di entrare e uscire dal mercato garantendo la liquidità dei contratti.

• Come si calcolano gli interessi corrisposti al broker?

Gli interessi sono calcolati aggiungendo o sottraendo (a seconda che la posizione sia long o short) una percentuale fissa (detta "spread") a un tasso di riferimento base che varia di broker in broker. Ad esempio, se si acquistano 100 Cfd su un titolo azionario da 10 euro con un margine del 5%, il margine richiesto è di 50 euro (100 Cfd X 10 euro = 1.000 euro; il 5% di 1.000 euro è 50 euro). Se si vendono i titoli dopo 25 giorni a 11 euro, il profitto lordo è di 100 euro (prezzo di vendita 11 euro - prezzo di acquisto 10 euro X 100 contratti). Gli interessi passivi si calcolano sulla base del tasso fisso, pari ad esempio al 4%, più lo spread del broker, che assumiamo per esempio al 2,5%. Sull'investimento da 1.000 euro, quindi, gli interessi sono pari a 4,45 euro in 25 giorni (1.000 euro X

Strumenti / 2 Le contromosse da adottare

Capitali in bilico se c'è troppa leva

I rischi degli investimenti in Cfd risiedono in primo luogo nella possibilità di accedere a un forte effetto leva. Questo significa che con un margine minimo richiesto dell'1%, a fronte di un deposito di appena 10mila euro è possibile acquistare Cfd con un sottostante del valore di un milione di euro. Certo, i guadagni sono amplificati, ma così anche le perdite: una minima fluttuazione dei mercati nella direzione opposta a quella preventivata è in grado di volatilizzare cifre enormi, sino a bruciare l'intero deposito.

«L'uso sbagliato della leva finanziaria con i Cfd - commenta Anders Steen-gard, manager di Saxo Bank Italia - può portare alla rovina del portafoglio. Se il broker dà la possibilità di sfruttare una leva forte, bisogna saperla gestire e farvi ricorso solo a patto di conoscere molto bene i meccanismi dei contracts for difference e dei mercati sottostanti. Prima di tutto, quindi, gli investitori devono essere ben informati e documentati, cosa che non richiede uno sforzo eccessivo perché i Cfd sono i contratti derivati più semplici in assoluto. In ogni caso, consigliamo sempre di non esagera-

re nel ricorso alla leva».

Per evitare questo genere di problemi, molti broker mettono a disposizione dei clienti dei meccanismi di stop loss garantiti, che assicurano la chiusura automatica della posizione assunta quando il prezzo del sottostante raggiunge un livello predefinito contrario alle aspettative.

Come per ogni tipologia di investimento, anche i Cfd nascondono altri tipi di rischio: poiché il loro valore è legato direttamente o inversamente al prezzo del sottostante, essi scontano tutte le incognite dei mercati di riferimento. Così, i Cfd legati a titoli o indici azionari soffrono attualmente dell'estrema volatilità delle Borse internazionali; quelli su valute sono affetti dal rischio cambio, mentre per investire in Cfd su obbligazioni e commodity bisogna tenere in conto variazioni impreviste dei tassi o dei prezzi delle materie prime. Anche in questo caso, quindi, la miglior difesa è essere sempre informati, diversificare le asset class sottostanti agli investimenti, e non eccedere nel ricorso alla leva per evitare di incorrere in perdite massicce e improvvise.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intermediari. Com'è cambiato il settore negli ultimi cinque anni

Cresce il peso dei bond

I risparmiatori italiani amano sempre di più le obbligazioni. Come strumento di investimento a medio-lungo termine, ma anche come prodotto finanziario per fare *trading online*. Di pari passo è cresciuto e si è modificato il ventaglio degli intermediari, molto diverso da quello di appena pochi anni fa.

Il mercato obbligazionario è sempre più importante per le società di intermediazione mobiliare. Secondo le statistiche di **Assosim**, tra il 2006 e il 2009 gli ordini eseguiti per conto terzi sulle obbligazioni quotate al Mot, il mercato di Borsa dei titoli del reddito fisso, sono aumentati del 38,3%. Nello stesso periodo i valori sono cresciuti dell'85,6%, da 60,8 a 112,9 miliardi, facendo lievitare del 50% il controvalore medio per ordine da 44 a 66mila euro. Gli ultimi dati di **Borsa Italiana** segnano una tendenza analoga: a ottobre il controvalore medio giornaliero scambiato sui mercati *retail* del reddito fisso del gruppo **London Stock Exchange** è stato di 860 milioni, in lieve calo

Quote di mercato triplicate per le Sim bancarie La mappa degli internalizzatori

(-1%) su ottobre 2009, ma la media giornaliera dei contratti scambiati (14.431) segna +10%.

Ma se l'amore per i bond è prerogativa dei risparmiatori italiani (a differenza dei loro "colleghi" europei), il ruolo delle Borse è sempre meno centrale perché la direttiva Mifid ha eliminato l'obbligo di concentrazione degli scambi. Non per questo però Lse resta a guardare. Nei giorni scorsi **Mts**, società del gruppo che gestisce una piattaforma su cui operano 500 controparti con un *turnover* medio giornaliero di 85 miliardi, ha annunciato il lancio di una piattaforma paneuropea per il

mercato secondario wholesale dei *corporate bond* europei, che attualmente si svolge in massima parte *over-the-counter*, cioè fuori mercato. Il lancio della nuova piattaforma è atteso entro il primo trimestre del prossimo anno.

Negli ultimi anni, comunque, l'ondata di concentrazioni bancarie ha poi influito anche sui principali intermediari. Poiché molte Sim sono di emanazione bancaria, tra il 2006 e giugno scorso, come mostrano le tabelle a fianco, alcune di esse hanno più che triplicato la propria quota di mercato. Tra le premiate **Banca Akros** (gruppo **Popolare di Milano**, passata dall'8,3 al 21,1%), **Banca Imi** (gruppo **Intesa Sanpaolo**, dal 4,9 al 16,4%) e **Iccrea Banca** (sistema Bcc, dal 3,5 al 10,7 per cento).

D'altronde le banche italiane operano direttamente incrociando gli ordini di acquisto e di vendita su obbligazioni attraverso propri sistemi interni, gli internalizzatori sistematici, che derivano dai sistemi di scambi organizzati

preesistenti. In Italia ve ne sono 20. Si va da quelli dei principali gruppi creditizi italiani, **Banca Imi**, **Fineco Bank** (gruppo **UniCredit**), **Mps Capital Services Banca per le imprese**, **Bnl Bnp Paribas**, a operatori nazionali **Banca Mediolanum**, **Ugf Banca Akros**, **Meliobanca** (gruppo **Bper**), **Banca delle Marche e Cassa di Risparmio di Loreto** (che fa parte del gruppo della prima), sino a piccole realtà quali **Banca di Valle Camonica** e **Invest Banca**.

Al conto mancano poi ben nove Is che fanno capo a banche del gruppo Ubi: **Ubi Banca Private Investment**, **Carime**, **Bpci**, **Popolare di Ancona**, **Popolare di Bergamo**, **Banca Regionale Europea**, **Banco di Brescia** e **Banco di San Giorgio**. Un ventaglio vastissimo, frutto del modello federale del gruppo sorto nel 2007. Resta da comparare (e verificare) la convenienza delle diverse offerte commerciali degli operatori.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scambi sul Mot

Operazioni in milioni, controvalore in miliardi di €, taglio medio in €

OPERAZIONI					CONTROVALORI				
Anno	C. proprio	C. terzi	Totale	Var. %	Anno	C. proprio	C. terzi	Totale	Taglio medio
2006	1,060	1,633	2,693	-	2006	58,293	60,802	119,095	44.225
2007	1,037	1,582	2,619	-2,75	2007	77,521	67,887	145,408	55.521
2008	1,089	1,805	2,894	10,51	2008	89,561	81,784	171,345	59.204
2009	1,111	2,259	3,370	16,42	2009	109,390	112,870	222,260	65.962
2010*	0,841	2,023	2,864	-	2010*	89,745	94,530	184,274	64.349

(*) Dati a ottobre

Fonte: Assosim

I principali operatori

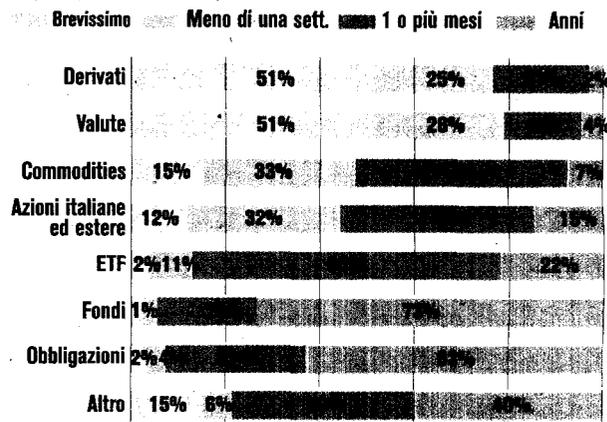
Quote di mercato annuali su negoziazioni conto terzi, in %

Cl. Società	2006	Cl. Società	Giugno 2010
1 Banca Akros	8,30%	1 Banca Akros	21,13%
2 Banca Imi	4,95%	2 Banca Imi	16,40%
3 Banca Caboto	4,61%	3 Iccrea Banca	10,70%
4 Centrosim	4,23%	4 Intermonte Sim	7,12%
5 Ubm	3,50%	5 Iwbank	6,87%
6 Iccrea Banca	3,47%	6 Finecobank	5,66%
7 Intermonte Sim	3,09%	7 Unicredit Bank Ag	5,13%
8 Sella Holding Banca	2,40%	8 Centrosim	3,86%
9 Euromobiliare Sim	2,07%	9 Equita Sim	3,23%
10 Banca Aletti & C	1,89%	10 Banca Sella Holding	3,20%

Nota: quota di mercato calcolata sul controvalore delle negoziazioni Fonte: rapporti periodici Assosim

L'orizzonte di gestione del patrimonio finanziario

Risposte percentuali su campione di interviste



Fonte: Anna Ponziani per ITForum

Clients. L'identikit degli investitori sul reddito fisso

Quei cassetisti cauti ed esperti

Cassetista, esperto, poco incline alla frenesia da trading. È il ritratto dell'investitore in obbligazioni italiane ed estere che è uscito dall'edizione 2010 dell'**Investment e Trading Forum**, secondo l'indagine condotta da Anna Ponziani su 905 persone che hanno partecipato alle edizioni precedenti della rassegna di Rimini. Un campione che, secondo l'autrice, tra le maggiori esperte nazionali del rapporto tra investimenti, *banking e trading* sul web, è rappresentativo «di

comportamenti, valutazioni e desiderata di quell'ampia nicchia di persone che seguono la situazione economica e finanziaria italiana e si interessano ai mercati finanziari per investire, in autonomia, il proprio patrimonio finanziario».

Il campione Itf dichiara di avere un livello di esperienza e conoscenza dei mercati finanziari "medio-alto", soprattutto sui mercati più tradizionali. Un dato che concorda perfettamente con la quota del 67% che dichiara di avere un livello

di competenza ed esperienza superiore alla media in materia di obbligazioni. Si tratta del secondo livello più alto dopo l'88% delle azioni italiane. Indicazione confermata anche dalla bassissima percentuale (19%) che ritiene di aver bisogno di ulteriori informazioni sui titoli del reddito fisso.

Il 32% del campione fa operazioni di investimento sulle obbligazioni italiane ed estere, percentuale che cala però al 25% se si esaminano coloro che fanno più di 200 ordini per

trimestre (i cosiddetti *heavy traders*). Le obbligazioni, sia italiane che estere, non sono considerate infatti strumenti adatti al *day trading*: solo il 2% degli intervistati le utilizza per operazioni aperte e chiuse in giornata, il 4% per investimenti di durata media inferiore alla settimana e il 31% per tenerle in portafoglio uno o più mesi. Il restante 63% invece le tiene in portafoglio uno o più anni. Un atteggiamento cauto, insomma, ma adatto a chi non ha molto tempo per gestire attivamente i propri risparmi in modo autonomo.

N. B.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA